

Interzone ♦ Afro Celt Sound e Mara Kiek

Un lungo spot sonoro per la musica etnica



Afro Celt Sound System
Release
Realworld

Mara & Martenitsa Choir
Sezoni
Realworld

GIORDANO MONTECCHI

«Realworld, where are you going?» Chiediamoglielo così, in lingua planetaria: dove stai andando Realworld? Ho sottomano due esemplari a loro modo pregevoli di musica «global», che attestano questa deriva piuttosto vistosa dall'azienda leader nel settore della world music: «Release», secondo album dell'Afro Celt Sound System e «Sezoni», firmato da Mara Kiek alla testa del Mara! Ensemble e del Martenitsa Choir (in realtà è la riedizione di un disco uscito già nel 1997 per la Rufus Records). Ambedue i titoli possono considerarsi efficaci istantanee sonore dell'a.d. 1999.

Confesso che avevo scritto «belle», ma per una lunga serie di motivi ho sostituito l'aggettivo con «efficaci». Efficacia è quella qualità grazie alla quale, come ci informa Realworld, il primo album dell'Afro Celt Sound System ha venduto in un batter d'occhio duecentomila copie; la stessa qualità, probabilmente, per cui questi dischi funzionano a meraviglia se li infilati nel lettore e poi vi occupate di altro, che so, telefonare, cucinare, bere qualcosa in compagnia eccetera. Se invece alzate il volume e vi ci dedicate concentrando, non so bene, ma c'è qualcosa che non va. In poche parole: il timpano applaude e il cervello storce il naso.

Faccio due salti indietro. Eric Satie, quando in tempi non sospetti lan-

ciò la sua «Musique d'ameublement», musica d'arredamento, si dice che durante l'esecuzione andasse in giro fra il pubblico borbottando: «parlate, su, parlate!». Ventitré anni fa, invece, Frank Zappa sul palco del Palladium di New York dopo aver offerto al pubblico un meraviglioso quanto complicatissimo brano per percussioni, «The Black Page» (pagina «nera» in quanto piena zeppa di note) ne propose una seconda versione con l'aggiunta di una ritmica molto suadente e groovy, annunciandola come «easy teen-age NY version», dedicata espressamente a chi trovava indigesta la prima. Il mix afro-celtico-asiatico di «Release» mi fa pensare a Satie. «Sezoni» mi suona un po' come folklore balcanico in «ea-

syteen-age version».

Il gadget vincente di «Release» è probabilmente la title-track di apertura, golosamente lardellata con l'ammaliante vocalità estatico-inguinale della guest-star Sinead O'Connors. In sette minuti e rotti si susseguono soffi digitali roteanti e profondi, il pulsare jungle della drum machine e di un formicolante arsenale di percussioni intercontinentali, voci africane, ance e flauti irlandesi, ghironda elettrificata, arpa celtica, chitarra e altro ancora, il tutto organizzato in una lenta arcata armonica, semplice ma sapiente, che accompagna la tensione al suo climax, per rilasciarla di colpo con effetto infallibile. L'intero l'album appare congegnato come un lussuoso e godi-

bilissimo jingle che reclamizza la «world music era». Balafon, tablas, kora, bodhran, djembé, sound-engineering impeccabile: «united colors» che suonano e si sposano benissimo e, tuttavia, conservano un anonimato invincibile, o forse sublime. Si direbbe infatti sia un anonimato non tanto subito come un limite, ma quasi voluto, in omaggio magari a quel non so più chi, il quale sosteneva che la vera eleganza è quella di chi passa del tutto inosservato. Comprate dunque il disco (i vostri timpani vi ringrazieranno), fatelo girare e poi - zittendo il piccolo Adorno che è in tutti noi (?) - parlate, parlate: sarà bello sentire la vostra casa che si spalanca di colpo sul mondo.

Quanto a «Sezoni», ci esibisce un crocevia davvero bizzarro. Mara Kiek è australiana (ma il nome tradisce le sue ascendenze allogene), il disco è registrato a Sidney e australiani sono i componenti dell'ensemble, così come le componenti del coro fem-

minile che cantano in bulgaro i versi di Stefan Kozuharov. Il risultato è che sembra di stare nei Balcani e di ascoltare un «Mistère des voix bulgares easy teen-age version». Non so dire per la lingua, ma quanto a cantare, queste Janet, Jenny, Linda, Sally e compagne (sono in trenta) cantano con stupefacente proprietà stilistica. Come solista Mara Kiek ha un bel carisma vocale, la scrittura d'insieme, la scansione bulgara (2+3 e così via), rivelano una familiarità non superficiale con la lingua musicale balcanica. Qua e là, nella gigneria di certe trascinate cavalcate ritmiche, in qualche assolo di sax o nel lirismo post-folk del bouzouki si paga forse il pedaggio alla vendibilità. Resta però il fatto che Mara Kiek ha studiato queste cose in Bulgaria e le ha portate fin laggiù, coinvolgendo un sacco di gente. E come ha detto Steve Reich, non basta essersi innamorati delle musiche etniche, «bisogna che impariamo a suonarle, queste musiche».

Da tempo il mercato discografico punta tutto sui successi commerciali dei mesi estivi: che cosa succederà quest'anno? Trionferanno i «latini» come Ricky Martin o padre e figlio Iglesias, oppure la nuova hit in stile cinematografico di Madonna?

L'estate è arrivata. Ed è cominciata la gara per assicurarsi il titolo di tormentone di stagione, quello che tocca al pezzo più ascoltato. La ricetta per il successo prescrive melodia cantabile, testo elementare, ritmo languido o ultraballabile. Niente di impegnativo, insomma, ma qualcosa che ben scandisca il tempo scanzonato e divertito delle vacanze. E che, soprattutto, riesca a coinvolgere platee immense, superando le barriere di cultura ed anagrafe.

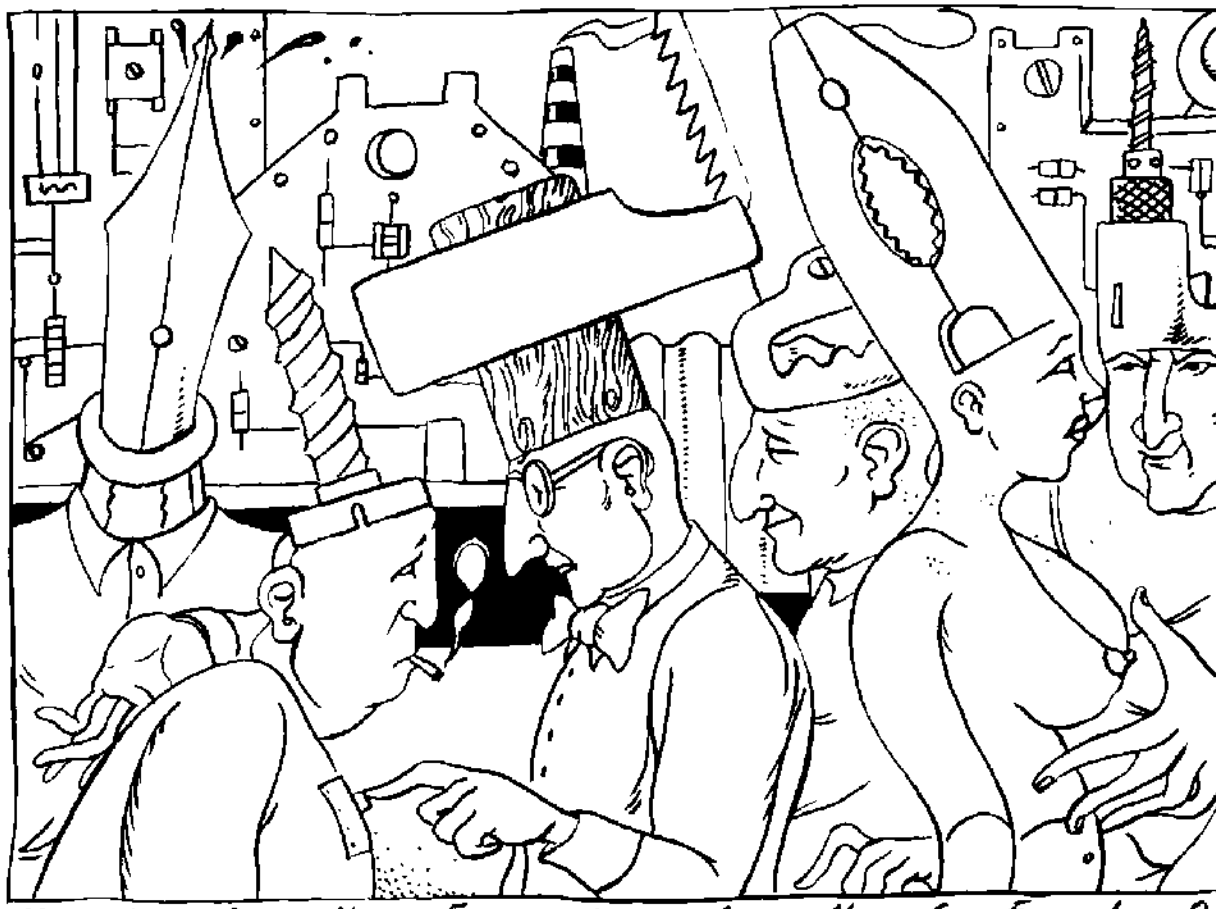
Una gara che ha origini lontane, e si perde nell'Italia del boom e degli anni Sessanta: era l'epoca dei «Watussi», di «Saint Tropez Twists», di «Luglio», di «Una rondina sul mare» e di tanti altri piccoli classici. Col passar delle epoche e delle mode, si è visto di tutto: gli anni Settanta della disco-music più o meno beccera (da Afric Simone a Gloria Gaynor) e delle romantiche alla Baglioni e Tozzi. Poi gli anni Ottanta del Battuto di «Bandiera bianca», dei micidiali Righeira di «Vamos a la playa» e di tante effimere stelline dance come Sandy Marton e Tracy Spencer.

L'ultimo decennio del secolo ha mescolato le carte e confuso le idee: perché oltre a fenomeni pop come 883, Ramazzotti, Nek e Pausini, tra i favoriti dell'estate sono apparsi persino integerrimi cantautori come Paoli, Vecchioni, Dalla e Daniele e rocker come Vasco, Zucchero e Ligabue. Ulteriore segno di come i confini e le differenze di stili, spessore, generi, pubblico e mercato siano, ormai, un lontano ricordo.

Le estati degli anni Novanta si ricorderanno anche per il prepotente ritorno del filone latino-sudamericano, pur sotto forme ogni volta diverse, dalla lambada alla macarena passando per il mènchito. E questa sarà una delle tendenze anche dell'ultima estate del millennio, che ha praticamente già incoronato il suo re: si tratta del macho portoricano Ricky Martin, che sta conquistando il mondo con la sua miscela di esotismo, dance, presenza sexy, simpatia e motivetti slogan. L'altro anno gridava «Un, dos, tres María», stavolta è il turno di «Livin' la vida loca». Rassegnatevi: non c'è modo di sfuggirgli. Dietro di lui l'orda latina è agguerrita: ci sono i due fratelli Iglesias, Julio jr. ed Enrique, entrambi belli, mori, affascinanti. E pronti ad entrare nel cuore delle ragazze nostrane: le loro canzoni, innocue e leggerissime, hanno titoli ammiccanti come «One More Chance» e «Ballamos». Vista l'aria che tira è butta nella mischia un altro portoricano, Chayanne, già idolo nei paesi

Cantare tanto, cantare facile Ecco i tormentoni dell'estate

Diego Perugini



di lingua spagnola: la sua estate italiana lo vede onnipresente in radio e tv, anche grazie al duetto con Anna Oxa su «Camminando camminando». Chiude la lista Jennifer Lopez, attrice americana di origine portoricana convertitasi alla dance latina: il suo singolo, «If You Had My Love», è un successo oltreoceano e sta muovendosi bene anche in Europa, complice un video molto trasmesso su Mtv. A proposito di video: va fortissimo l'ultimo di Madon-

na, «Beautiful Strangers», praticamente un mega-spot per la seconda puntata delle avventure di Austin Powers, ridicolo agente segreto anni Settanta. Tra le altre regine del mercato la lotta è aperta: l'ex Spice Geri Halliwell ha pronto un nuovo singolo, «Mi chico latino», che guarda alla Madonna di «La isla bonita», mentre la lolla di provincia Britney Spears, dopo l'incredibile trionfo di «Baby One More Time», tenta il difficile bis con «Sometimes». Tormentone romantico sarà, invece, «I Want It That Way» dei Backstreet Boys, che stanno facendo straricchi di vendite e, dopo l'imminente tour italiano, ne faranno ancor di più: il loro successo è destinato a durare per mesi, grazie all'uscita di altri singoli con strategica cadenza. In mezzo all'orgia di canzoncine facili facili, potrebbe scapparci qualche guizzo di qualità: ad esempio un exploit roccaiato degli Skunk Anansie (la loro «Secretly» continua ad essere molto trasmessa) e Red Hot Chili Peppers. O, sul versante dance, un botto di Jamiroquai e Chemical Brothers.

Ma anche gli italiani hanno qualche asso da giocare: i più quotati sono Jovanotti con «Un raggio di sole», molto accattivante ed estivo; e Alex Britti, che già ci sta martellando con l'ironica «Mi piaci», corredata da un furbo video con Verdone. Andranno benone, comunque, anche Zero, Litfiba, Vasco Rossi, Antonacci e Zucchero. Tra gli emergenti: Davide De Marinis con «Troppo bella» e la rediviva Camilla con la cover in italiano di «Upside Down» di Diana Ross.

Ma anche gli italiani hanno qualche asso da giocare: i più quotati sono Jovanotti con «Un raggio di sole», molto accattivante ed estivo; e Alex Britti, che già ci sta martellando con l'ironica «Mi piaci», corredata da un furbo video con Verdone. Andranno benone, comunque, anche Zero, Litfiba, Vasco Rossi, Antonacci e Zucchero. Tra gli emergenti: Davide De Marinis con «Troppo bella» e la rediviva Camilla con la cover in italiano di «Upside Down» di Diana Ross.

Ma anche gli italiani hanno qualche asso da giocare: i più quotati sono Jovanotti con «Un raggio di sole», molto accattivante ed estivo; e Alex Britti, che già ci sta martellando con l'ironica «Mi piaci», corredata da un furbo video con Verdone. Andranno benone, comunque, anche Zero, Litfiba, Vasco Rossi, Antonacci e Zucchero. Tra gli emergenti: Davide De Marinis con «Troppo bella» e la rediviva Camilla con la cover in italiano di «Upside Down» di Diana Ross.

Ma anche gli italiani hanno qualche asso da giocare: i più quotati sono Jovanotti con «Un raggio di sole», molto accattivante ed estivo; e Alex Britti, che già ci sta martellando con l'ironica «Mi piaci», corredata da un furbo video con Verdone. Andranno benone, comunque, anche Zero, Litfiba, Vasco Rossi, Antonacci e Zucchero. Tra gli emergenti: Davide De Marinis con «Troppo bella» e la rediviva Camilla con la cover in italiano di «Upside Down» di Diana Ross.

Pop



Wherabouts
Ron Sexsmith
Interscope

Super pop d'autore

Elvis Costello l'ha ospitato nel suo ultimo tour. E ha avuto parole d'elogio per questo trentenne cantautore canadese scoperto dal geniale produttore Daniel Lanois. Facile intuire il perché: Ron, infatti, bazzica le stesse atmosfere di Costello, in equilibrio fra pop d'autore e illuminazioni liriche. Anche il timbro vocale, disteso e con ambizioni da crooner moderno, lo conferma. Sexsmith, semmai, ci aggiunge una coloritura country in più, con ampio spiegamento di strumenti come banjo, violini, slide e mandolino. Rimane però la realtà di un album dolce e ispirato.

Pop



Sixpence None
the Richer
Sixpence Non the
Richer
Elektra

Ascolto e ambizione

Potrebbe essere una delle rivelazioni dell'estate. Anche perché il loro singolo, «Kiss Me», è uno dei più battuti fra radio e Mtv: si tratta, infatti, di una canzoncina pop orecchiabile e melodica, guidata da una voce femminile limpida e aggraziata. Insomma, un pezzo proprio azzecato per il consumo tranquillo dell'estate, che coniuga facile ascolto sia pure con qualche ambizione in più. Come conferma il resto dell'album, che mostra una band già esperta nell'evocare immagini suggestive. E tra spunti religiosi e messaggi positivi, c'è spazio anche per una cover dei The La's, «There She Goes», dalle potenzialità commerciali.

Jazz ♦ Odwalla

Suoni d'Africa a Bressanone



Odwalla
In Brixen
Splash(h)

PIERO GIGLI

«Odwalla» è una formazione di soli strumenti a percussione. Nata dieci anni fa da un progetto di Massimo Barbiero, leader e solista di marimba e multiple percussion, si pone un obiettivo tanto suggestivo quanto obiettivamente difficile: spaziando dal jazz alle pulsazioni soggettive alla musica africana, dalla danza alla musica contemporanea, si adopera per una emancipazione del rumore percussivo e (pensando a Varèse) per composizioni che utilizzino questo suono in ogni possibile soluzione. Lo sforzo si condensa in diversi lavori discografici. L'esordio è del '90 con «Schiuma d'onda». In quell'occasione Franco D'Andrea, pianista di razza, sottolineava che «c'è freddezza e levità in questa musica (...) Ma c'è anche un raffinato senso del colore e della dinamica, mentre l'elastica poliritmia la collega alla grande tradizione dell'Africa occidentale». Sottolineature e rilievi chiari e pertinenti. «Odwalla» non ha

substantialmente mutato gli obiettivi, sia con «Prima che il gallo canti» (del '92) che con «Minotauro» ('95).

Ora è uscito In Brixen, suoni catturati durante un bel concerto a Bressanone. Attratto da processi a-la-Edgar, il leader del quintetto eporediese (Barbiero, Cigna, Stracuzzi, Quagliotti e Rolle) sogna strumenti «che obbediscano al pensiero e che, con l'apporto di una fioritura di timbri insospettabili, si prestino alle combinazioni che più mi piacerà imporre loro e si pieghino alle esigenze del mio ritmo interiore». Vena inventiva, incipit melodici, disegni tematici e suadenti silenzi nutrono l'insieme di «In Brixen». Barbiero, autore di tutti i brani, è capace di imporre senza inibizioni volontà e sfogo materico, associando elementi acustici sempre nuovi e dissipando perplessità che certe oscillazioni di linguaggio a volte pongono. Nel brano «Per Emanuela», ad esempio, riesce egregiamente a coniugare vibrazioni mistiche e segrete dell'avanguardia con traiettorie semplici di una danza che si apre in forma di ninna-nanna.

RADIO ITALIA
SOLO MUSICA ITALIANA

VIDEO ITALIA
SOLO MUSICA ITALIANA

presentano
da lunedì a sabato ore 17.30

I RAGAZZI ITALIANI

e il loro nuovo album
999

Si CD e Cassette

PUOI SENTIRCI E VEDERCI VIA SATELLITE:

ASTRA I.G. - FREQUENZA 12.611 GHz
POLARIZZAZIONE VERTICALE
SR 22.000 FEC 5/6

HOT BIRD 1 - FREQUENZA 12.673 GHz
POLARIZZAZIONE VERTICALE
SR 27.500 FEC 3/4

NEL NORD E SUD AMERICA:
INTELSAT 806

